

# FINALMENTE!



EDITORIA -

DI FILIPPO CARDINALE

**H**o riflettuto prima di titolare il mio editoriale, ed ecco il titolo: "Finalmente". Questo è il senso di una forte emozione nel vedere i primi segnali dell'operosità del cantiere alle prese con il restauro dell'Eremo.

Avevo 18 anni quando, conquistata l'autonomia degli spostamenti veicolari con il conseguimento della patente di guida, portavo in escursione i miei amici del nord Italia a Caltabellotta.

La tappa primaria era lassù, all'Eremo. Luogo che ispira subito a rivolgersi a Iddio e ringraziarlo per il Creato. L'osservazione che proveniva costantemente da parte dei miei amici era dovuta all'incomprensione di abbandonare un impianto monumentale così bello e denso di mistero e fascino alle insidie del tempo.

Da allora, sono passati 34 anni per dire, finalmente, che l'Eremo sta per essere recuperato. Ecco, allora, perchè

"finalmente". Un "finalmente" che deve far esultare tutta la comunità, anche quella che viene a visitare Caltabellotta. Un "finalmente" perchè si evita di far disperdere uno degli edifici più suggestivi della Sicilia. Un "finalmente" perchè si recupera il luogo nel quale è vissuto il santo Pellegrino. Un "finalmente" perchè si rimuove quella difficoltà "burocratica" che privava Caltabellotta e i caltabellottesesi di un importante edificio monumentale.

Il finalmente, per me, arriva dopo diversi decenni.

Decenni nei quali ogni qualvolta salivo fin qui, in questo splendido paese che amo, mi interrogavo in quale secolo l'Eremo potesse ritornare a risplendere. Il "finalmente" vuol dire anche dare merito al sindaco Calogero Pumilia per la costanza dell'impegno profuso nell'aver seguito instancabilmente l'iter amministrativo e burocratico del progetto, per aver sollecitato politici bipartisan e burocrati lungo il percorso estenuante dei vari uffici. Un percorso lungo il quale solitamente svaniscono i progetti che sembrano ormai in dirittura d'arrivo. Nel contempo, non bisogna scordare i soliti delusi. C'è chi sperava

che questa amministrazione comunale stesse al palo, senza mettere all'attivo risultati importanti. Qualcuno si roderà dentro e non potendo raggiungere quel famoso grappolo d'uva dirà che è acerba.

Lo dirà nei modi che ormai sono in paese: denigratori. Nella realtà dei fatti, quella che effettivamente conta, i caltabellottesesi avranno modo, quando si recheranno alle urne per le prossime votazioni comunali, di dare a Cesare



quel che gli appartiene, mentre avranno modo di comprendere come le denigrazioni, le bugie, le insinuazioni, siano solo carta straccia. E come tale va cestinata. Tante sono le opere pubbliche che sono state realizzate, e in corso di realizzazione, nei confronti delle quali la comunità caltabellottese avrà modo di trarre un giudizio. Sarà, questo, un metro razionale di valutazione dell'amministrazione. Sereno, obiettivo e concreto. Il resto è solo rumore.